



# ApertaMenteWeb

Provider Nazionale FAD Albo Nazionale n. 4961  
Via Alida Valli, 19 – 00138 Roma  
info@ecmfad.com  
Piattaforma e-learning accreditata: ECMFAD.com

## Programma del FAD “Lavorare con la relazione: rotture, contratto, metacomunicazioni. Una guida per i clinici” Videocorso

Attivo dal 18/03/2026 al 17/03/2027

Direttore scientifico: Dott. Giuseppe Dimaggio

### Presentazione dell'opera

La Terapia Metacognitiva Interpersonale (TMI) considera la relazione terapeutica non come semplice “fattore comune”, ma come luogo attivo di intervento clinico, regolazione motivazionale e promozione del funzionamento metacognitivo.

Nei disturbi di personalità e nei quadri clinici complessi, la qualità dell'alleanza, la capacità di riconoscere e riparare le rotture, l'uso consapevole della metacomunicazione e la regolazione dello stato mentale del terapeuta rappresentano condizioni necessarie per l'efficacia tecnica.

Il corso integra:

- Il modello dell'alleanza di Bordin (bond, goal, task)
- Gli studi sulle rotture e riparazioni dell'alleanza (Safran, Muran, Eubanks)
- Il modello interpersonale e metacognitivo della TMI

Il corso ha la finalità di sviluppare competenze cliniche avanzate nella conduzione della relazione terapeutica attraverso l'utilizzo sistematico della **Pratica Deliberata (Deliberate Practice)** applicata alla Terapia Metacognitiva Interpersonale (TMI), con particolare attenzione alla costruzione e riparazione dell'alleanza terapeutica, alla metacomunicazione clinica e alla supervisione attiva focalizzata.

Attraverso l'integrazione tra evidenze empiriche recenti, modellizzazione teorica e analisi di casi clinici simulati, il percorso mira a incrementare la capacità dei professionisti della salute mentale di:

- riconoscere e gestire le rotture dell'alleanza terapeutica;

I Legali Rappresentanti  
Cecilia La Rosa e Antonio Onofri

Roma, 25 febbraio 2026



# ApertaMenteWeb

Provider Nazionale FAD Albo Nazionale n. 4961

Via Alida Valli, 19 – 00138 Roma

info@ecmfad.com

Piattaforma e-learning accreditata: ECMFAD.com

- migliorare le abilità di autoregolazione del terapeuta durante il processo clinico;
- sviluppare competenze metacomunicative avanzate;
- utilizzare procedure strutturate di allenamento clinico basate sulla ripetizione intenzionale dei task terapeutici.

Il corso si sviluppa in **13 ore** di formazione. Il corso eroga n. **19,5 ECM**.

## Obiettivi formativi specifici

Il corso affronta in maniera approfondita e tecnicamente orientata il problema della gestione della relazione terapeutica nei suoi vari aspetti, secondo il modello della terapia metacognitiva interpersonale (TMI).

Il terapeuta TMI ha un approccio direttivo, conduce la terapia interagendo moltissimo col paziente, coinvolgendolo in una gran quantità di attività esperienziali, immaginative, corporee, attentive, drammaturgiche.

Questo bagaglio di tecniche può essere messo al servizio della terapia in fasi precocissime, con lo scopo di approfondire la comprensione del mondo interno del paziente, oppure in una fase più avanzata, con lo scopo di promuovere il cambiamento terapeutico e la promozione di parti sane.

Tutto questo può (e deve) essere messo in campo per migliorare l'outcome e l'efficacia generale dell'intervento, ma a una condizione: che il terapeuta ponga un'attenzione maniacale alla relazione terapeutica e all'alleanza di lavoro, ne sappia cogliere le minime increspature e sappia maneggiare strumenti relazionali idonei non solo a sanare le eventuali micro o macro fratture, ma più in generale a sfruttare le oscillazioni che inevitabilmente occorrono all'interno della relazione per approfondire la conoscenza del funzionamento del paziente, rafforzare gli obiettivi terapeutici, consolidare il legame.

Nella videolezione 1 verranno date le coordinate generali dell'approccio relazionale in TMI. Verrà spiegato che la lettura di ciò che accade nella stanza di terapia avviene secondo due vertici epistemici complementari: quello interpersonale e quello relazionale/intersoggettivo.

Il primo termine si riferisce al modo di descrivere il comportamento di una coppia in cui si alternano i focus, ora sull'uno, ora sull'altro membro. Se conosciamo il

I Legali Rappresentanti  
Cecilia La Rosa e Antonio Onofri

Roma, 25 febbraio 2026



# ApertaMenteWeb

Provider Nazionale FAD Albo Nazionale n. 4961

Via Alida Valli, 19 – 00138 Roma

info@ecmfad.com

Piattaforma e-learning accreditata: ECMFAD.com

funzionamento dei soggetti che compongono la coppia, possiamo conoscere in maniera esaustiva il comportamento della coppia.

Il termine relazionale (o intersoggettivo) riferito alla diade terapeutica va utilizzato quando descriviamo il comportamento di una coppia come una proprietà emergente, in cui non solo la somma è maggiore delle parti, ma la coppia stessa è vista come un'entità in qualche modo autonoma, dotata di una sua specificità distinta dalle caratteristiche degli elementi che la compongono.

La TMI descrive il comportamento della coppia terapeutica ora attraverso l'uno ora l'altro vertice osservativo. In entrambi i casi, il terapeuta è visto come parte del sistema o del campo relazionale, è coinvolto nei processi e ne è parte attiva, sia in quanto potenzialmente "contagiato" dalle azioni del paziente, sia in quanto portatore di temi e reattività propri.

Quindi, quale che sia il vertice ermeneutico attraverso il quale si interpretano i fenomeni che accadono nella stanza di terapia, la TMI considera il coinvolgimento del terapeuta nelle dinamiche transferali e controtransferali un fatto assolutamente normale e anche auspicabile, a condizione che il terapeuta: a) abbia le categorie interpretative per leggere ciò che sta accadendo e b) padroneggi gli strumenti operativi per ricondurre la relazione all'interno del perimetro ottimale per la terapia, vale a dire a stabilire condizioni di sicurezza reciproca, cooperatività, esplorazione, condivisione degli scopi e dell'indirizzo della terapia.

Nella videolezione 1 verranno anche mostrati i diversi modi in cui un terapeuta può essere coinvolto dal materiale emergente dal discorso e/o da comportamenti verbali e non verbali del paziente.

Si farà un accenno alla formazione di cicli interpersonali disfunzionali, che possono rappresentare un rischio concreto al buon esito della terapia. Si mostrerà come i cicli interpersonali possono trarre origine anche da manovre del terapeuta, magari mosse da buone intenzioni ma condizionate dall'attivazione di schemi interpersonali maladattivi del terapeuta stesso.

Le videolezioni 2 e 3, a cura di Gabriele de Gabriellis e Barbara Magnani, fanno il punto sul concetto di alleanza terapeutica o alleanza di lavoro. Si chiarirà come quello di working Alliance sia un parametro fondamentale ai fini del buon esito della terapia, spieghi una quota non secondaria del successo di una psicoterapia, e come vada monitorato costantemente per coglierne le micro o macro fratture e operare per ripararle.

I Legali Rappresentanti  
Cecilia La Rosa e Antonio Onofri

Roma, 25 febbraio 2026



# ApertaMenteWeb

Provider Nazionale FAD Albo Nazionale n. 4961  
Via Alida Valli, 19 – 00138 Roma  
info@ecmfad.com  
Piattaforma e-learning accreditata: ECMFAD.com

Nelle videolezioni 4 e 5 si entra nel vivo delle procedure di intervento, iniziando da quella, estremamente delicata e potente, che è il contratto terapeutico. L'idea e il metodo proposti in questa sede riguardano la necessità di rinegoziare continuamente gli scopi della terapia con il paziente. Anche se all'inizio della terapia il terapeuta poteva contare su un forte assenso da parte del paziente su scopi e compiti della terapia, in corso d'opera le cose cambieranno spesso e molto rapidamente. L'utilizzo, da parte del terapeuta, di una metodologia direttiva ed esperienziale, provocherà frequenti micro fratture nell'alleanza di lavoro, ma questa non è una prospettiva che deve inibire i terapeuti dal proporre procedure efficaci, né un alibi per limitare la stimolazione dei temi dolorosi nel paziente. Piuttosto, questi fenomeni vanno letti come fisiologiche oscillazioni dovute ad attivazione di schemi maladattivi o coping difensivi, vanno messe temporaneamente al centro dell'inquiry psicoterapeutica, riparate e spiegate collegandole agli schemi e alle reattività proprie del paziente.

In questo processo, la rinegoziazione continua del contratto terapeutico ricopre un ruolo centrale. Il terapeuta, notata una frattura dell'alleanza di lavoro, la mette in luce, mostra lo stallo che si sta verificando e l'impossibilità, per il momento, di perseguire gli scopi terapeutici concordati. Non cerca di convincere il paziente a muoversi verso la salute, non psicoeduca; semplicemente mostra lo stato delle cose e, dopo averlo validato ("capisco che esporsi a ciò che le fa male ha un costo emotivo alto per lei e che preferisca evitarlo...") e dopo aver messo in chiaro le conseguenze di questa difesa ("dobbiamo sapere entrambi che così facendo lei eviterà della sofferenza ma certamente non starà meglio") invita il paziente a scegliere la via da intraprendere. In questo stallo il terapeuta assume una posizione di generale comprensione e, in casi estremi, di "impotenza protesa", cioè mette in stand by ogni procedura terapeutica ma rimane in attesa fiduciosa che il paziente accetti di adottare gli scopi terapeutici, assumendosi l'onere di sperimentare il disagio che ciò comporterà.

Verranno segnalati gli errori più comuni nei quali il terapeuta rischia di incorrere nel riformulare il contratto e delineate le linee guida per giungere a una negoziazione efficace e condivisa dei goal e dei task della terapia, al fine di riprendere il percorso terapeutico con maggior consapevolezza e slancio da parte del paziente.

Le videolezioni 6, 7, 8, 9 e 10, in collaborazione con Ginevra Oliva, Emanuela Di Pietro e Manuela Pasinetti, si occupano di un tema spesso trascurato in letteratura, cioè il lavoro da fare in supervisione, e lo affrontano da due vertici: da una parte l'importanza dell'autoregolazione del terapeuta e dall'altra dell'esercizio che è necessario promuovere in supervisione per superare impasse e difficoltà che il terapeuta incontra con alcuni pazienti i quali, con i loro comportamenti, vanno a sollecitare i propri temi dolorosi.

I Legali Rappresentanti  
Cecilia La Rosa e Antonio Onofri

Roma, 25 febbraio 2026



# ApertaMenteWeb

Provider Nazionale FAD Albo Nazionale n. 4961

Via Alida Valli, 19 – 00138 Roma

info@ecmfad.com

Piattaforma e-learning accreditata: ECMFAD.com

Il focus principale è sulla procedura per applicare la “pratica deliberata” alla supervisione. Si tratta di un allenamento e di un modellamento progressivo di alcuni comportamenti relazionali che il terapeuta trova difficili da elicitare in terapia con alcuni pazienti. L'idea di fondo è semplice: proporre certi interventi terapeutici talvolta può comportare un costo emotivo notevole al terapeuta, dovuto alla presenza di vulnerabilità proprie del terapeuta che gli rendono complicato fare ciò che è giusto in quel momento col paziente. E questo può accadere anche se il terapeuta ha una buona conoscenza dei propri schemi maladattivi.

In questi casi, la supervisione può fornire un aiuto concreto al terapeuta in empasse, isolando il problema relazionale alla base del blocco, identificando il comportamento potenzialmente adeguato nella situazione sfidante con quello specifico paziente, e allenando progressivamente il terapeuta a mettere in atto il comportamento tecnicamente orientato, tenendo in conto le sue difficoltà personali ma al tempo stesso alimentando una parte sana che può operare nella maniera tecnicamente corretta anche in presenza di emozioni elevate.

Le videolezioni 11 e 12 introducono il corsista alla teoria e tecnica delle metacomunicazioni. Queste sono delle comunicazioni ad alto valore intersoggettivo, che possono venire emesse in molte situazioni diverse che possono verificarsi in terapia e per diversi scopi, ma che si rivelano insostituibili nella maggior parte dei casi di frattura dell'alleanza terapeutica.

Le metacomunicazioni sono di diversi tipi e vanno emesse seguendo un certo ordine “a strati” affinché possano esprimere al massimo il loro potenziale mentalistico e riparativo dell'alleanza. Esse richiedono una buona competenza metacognitiva dei terapeuti e la disponibilità a dedicare dei momenti alla riflessione su cosa abbia suscitato in loro un certo comportamento del paziente e alla produzione di ipotesi sugli stati mentali del paziente che potrebbero essere alla base di quel comportamento disturbante. Queste operazioni servono per regolare lo stato mentale del terapeuta ma anche per fornirgli il materiale grezzo per emettere una metacomunicazione efficace.

Tutte le metacomunicazioni, qualcuna di più qualcuna di meno, contengono un certo grado di autosvelamento. Questo potrebbe creare resistenze o difficoltà emotive ad alcuni terapeuti, specie in quelli più giovani e meno sicuri del loro ruolo e del loro “peso” nella stanza di terapia. Tuttavia riteniamo sia utile che tutti i terapeuti conoscano le regole di base per una buona metacomunicazione e sappiano cogliere dalle risposte del paziente gli indicatori che confermano che la metacomunicazione ha avuto effetto nel riparare l'alleanza e/o nell'approfondire la conoscenza degli schemi e del funzionamento disfunzionale del paziente.

Nella videolezione 13 si affronta un tema non molto frequente nel lavoro psicoterapeutico di routine, ma che, quando si verifica, produce un forte coinvolgimento emotivo nel terapeuta e l'attivazione di comportamenti di difesa

I Legali Rappresentanti  
Cecilia La Rosa e Antonio Onofri

Roma, 25 febbraio 2026



# ApertaMenteWeb

Provider Nazionale FAD Albo Nazionale n. 4961

Via Alida Valli, 19 – 00138 Roma

info@ecmfad.com

Piattaforma e-learning accreditata: ECMFAD.com

assai poco mentalizzati. Avere una procedura razionalmente motivata e sufficientemente definita in mente può essere di grande aiuto al terapeuta coinvolto in questa complessa dinamica relazionale. Ci riferiamo alle situazioni in cui un paziente non soltanto attiva comportamenti urticanti e provocatori verso il terapeuta, ma che supera i limiti consentiti. Ad esempio un paziente fortemente sprezzante e critico verso il terapeuta come persona o come professionista, umiliante o addirittura minaccioso.

In questi scomodissimi – ma per fortuna non frequentissimi – casi, proponiamo una procedura in 2 step, almeno alle prime manifestazioni del comportamento intollerabile. Si parte con un tipo di validazione che, a differenza dei consueti interventi validanti che i terapeuti mettono in atto di routine, dovrà essere particolarmente mentalizzata, poiché nel momento emotivamente carico essa non risulterà né naturale né spontanea e il terapeuta potrebbe provare anche una certa avversione nell'elicitarla. Dopo aver validato, però, è necessario che il terapeuta faccia seguire una comunicazione incentrata sui limiti invalicabili in terapia, e una dichiarazione sull'inaccettabilità di certe reazioni, anche quando esse possono essere comprese adottando il punto vista interno del paziente.

Anche la comunicazione sui limiti invalicabili può comportare un costo emotivo per il terapeuta, sulla base di suoi personali schemi e meccanismi di coping. Inoltre, proponiamo che questo tipo di comunicazione vada espresso facendo ricorso alla comunicazione mentalizzante piuttosto che a regole astratte e universali. Questo potrebbe comportare anche un certo costo per così dire “tecnico” per il clinico che non fosse aduso a utilizzare le metacomunicazioni e le comunicazioni mentalizzanti. La videolezione darà esempi pratici di come svolgere tali tipi di interventi “a caldo”.

Infine, le videolezioni 14 e 15, fatte in collaborazione con la d.ssa Pasinetti sono delle vignette cliniche in cui vediamo le metacomunicazioni in azione. In queste ultime videolezioni verranno a) descritti brevemente 6 casi di pazienti con Disturbi di Personalità, b) illustrati i momenti in cui il terapeuta percepisce una qualche forma di micro o macro frattura nell'alleanza di lavoro, c) riportate le operazioni interne di autoregolazione del terapeuta (operazioni di disciplina interiore), d) mostrati video in cui, con la collaborazione della d.ssa Pasinetti, vengono riprodotte le metacomunicazioni utilizzate e le risposte della paziente ad esse e infine e) definiti i segnali che indicano che la metacomunicazione ha colto nel segno e ha ripristinato una corretta alleanza di lavoro.

Il videocorso nel suo insieme delinea una versione chiara, aggiornata e operazionalmente strutturata della relazione e dell'alleanza terapeutica. Soprattutto, fornisce procedure relazionali ben articolate e sufficientemente manualizzate per affrontare le più varie eventualità in cui la relazione si complica o diventa essa stessa fonte di problemi per la terapia e/o per il terapeuta. I video, le simulate, i casi clinici servono per calare i costrutti teorici – o di teoria della tecnica – nella pratica reale e

I Legali Rappresentanti  
Cecilia La Rosa e Antonio Onofri

Roma, 25 febbraio 2026



# ApertaMenteWeb

Provider Nazionale FAD Albo Nazionale n. 4961

Via Alida Valli, 19 – 00138 Roma

info@ecmfad.com

Piattaforma e-learning accreditata: ECMFAD.com

quotidiana dello psicoterapeuta, il quale troverà in questo corso, sperabilmente, un supporto pragmaticamente fruibile nella propria pratica clinica di routine.

## Indice delle videolezioni

Lezione introduttiva - **Paolo Ottavi e Giancarlo Dimaggio**

1. Il modello relazionale e generale della relazione terapeutica. La natura relazionale della TMI, perdere e ritrovare la connessione - **Paolo Ottavi**
2. Cos'è l'alleanza e come si identificano e classificano le rotture - **Gabriele De Gabrielis**
3. Studi recenti sulla letteratura sull'alleanza - **Barbara Magnani**
4. Step del contratto: premesse ed errori - **Giancarlo Dimaggio**
5. Step del contratto: risoluzione e procedure corrette - **Giancarlo Dimaggio**
6. La supervisione attiva e focalizzata: autoregolazione e Pratica Deliberata - **Giancarlo Dimaggio**
7. Esempi di supervisioni focalizzate sull'alleanza e di Pratica Deliberata - **Ginevra Oliva**
8. Pratica Deliberata: TMI 1: Principi generali - **Giancarlo Dimaggio**
9. Pratica Deliberata TMI 2: Allenamento su temi personali - **Emanuela Di Pietro e CTMI Torino**
10. Pratica Deliberata TMI 3: Lavoro di ripetizione del task - **Manuela Pasinetti**
11. Metacomunicazione 1 principi generali - **Paolo Ottavi**
12. Metacomunicazione 2: Applicazioni e formulazioni - **Paolo Ottavi**
13. Bilanciamento tra validazione e confini - **Paolo Ottavi**
14. Metacomunicazione: simulate 1 - **Paolo Ottavi e Manuela Pasinetti**
15. Metacomunicazione simulate 2: **Paolo Ottavi e Manuela Pasinetti**

## Professioni cui è rivolto l'evento formativo

- Psicologi, Psicoterapeuti
- Medici Chirurghi (Psichiatria, Psicoterapia)

I Legali Rappresentanti  
Cecilia La Rosa e Antonio Onofri

Roma, 25 febbraio 2026



# ApertaMenteWeb

Provider Nazionale FAD Albo Nazionale n. 4961  
Via Alida Valli, 19 – 00138 Roma  
info@ecmfad.com  
Piattaforma e-learning accreditata: ECMFAD.com

## Responsabile scientifico e docenti

<b>NOME COGNOME</b>	<b>PROFESSIONE</b>	<b>DISCIPLINA</b>	<b>ENTE APPARTENENZA/ LIBERA PROFESSIONE</b>	<b>DI</b>	<b>DESCRIZIONE ATTIVITA' PROFESSIONALE /FORMATIVA</b>
<b>Giuseppe Dimaggio</b>	Medico	Psichiatra	Centro TMI Roma		Responsabile Scientifico e Docente
<b>Paolo Ottavi</b>	Psicologo	Psicoterapeuta	Centro TMI Roma		Docente
<b>Manuela Pasinetti</b>	Psicologo	Psicoterapeuta	Centro TMI Roma		Docente
<b>Gabriele de Gabrielis</b>	Psicologo	Psicoterapeuta	Centro TMI Roma		Docente
<b>Ginevra Oliva</b>	Psicologo	Psicoterapeuta i.f.	Centro TMI Roma		Docente
<b>Barbara Magnani</b>	Psicologo	Psicoterapeuta	Libera Professione		Docente
<b>Emanuela Di Pietro</b>	Psicologo	Psicoterapeuta	Libera Professione		Docente

I Legali Rappresentanti  
Cecilia La Rosa e Antonio Onofri

Roma, 25 febbraio 2026